La triologia di padre Giovan Battista Mancarella con il "Il dialetto di Tursi"

lunedì 11 luglio 2005

Tursi - Câ€™Ã¨ qualcosa di ammirevolmente fuggevole e gigantesco nellâ€™immane lavoro di scavo della lingua arcaica tursitana, portato avanti da una vita da padre Giovan Battista Mancarella, che ha appena pubblicato in 120 pagine â€œIl dialetto di Tursiâ€•, per le Edizioni del Grifo di Lecce, stesso editore del precedente libro â€œLessico dialettale di Tursiâ€• (1994 Entrambi i testi con la collaborazione di Rocco Campese, cultore locale, che ha portato a compimento la sua ancora inedita â€œRaccoltaâ€• lessicale, qui riconosciuto coautore â€œper il suo determinante apportoâ€•. E fa riflettere lâ€™impatto v riproduzione quasi integrale della medesima foto aerea di copertina del nostro centro storico (una sorta di Y rovesciata, partendo dalla Rabatana sullo sfondo in alto), dominata dal secco colore terraneo, tutto contornato dal grigio (prima era quasi verde): segno di rarefazione dellâ€™oggetto della ricerca (al tramonto) nel trascorrere del tempo (anche per lo studioso). Una ricerca totalizzante e passionale, poi confluita nella prima specifica pubblicazione â€œRicerche linguistiche a Tursiâ€•, nel 1988, nella quale lâ€™autore contestava â€œlâ€™interpretazione linguistica di una Lucania riorganizzata secondo frantumata in cinque varietÃ dialettali, con sistemi fonetici diversi cioÃ¨ in continuitÃ di un comune territorio latino-romanzoâ€•. Successivamente ha confermato la sua idea di una regione come area dialettale compatta, â€œla quale solo in epoca medievale, quando Ã¨ stata attraversata da popolazioni in movimento, ha finito per fissare, proprio nel territorio meridionale, maggiormente andato incontro alla mobilitÃ sociale, un sistema di compromesso, con esiti oscillanti per le stesse vocali etimologicamente ugualiâ€•. Se la prima ipotesi penalizzava proprio lâ€™ara dellâ€™antica diocesi di Anglona-Tur quella di padre Mancarella sulla â€œcompattezzaâ€• consente di risalire allâ€™originario sistema fonetico a sette vocali del rom comuneâ€•. Esiti non condivisi da altri studiosi (Pavao Tekavcic, Paolo Martino, Francesco Avolio), che hanno approfondito lo schema vocalico e fonetico della cosiddetta area Lausberg. Lâ€™articolazione del nuovo contributo linguistico Ã¨ affidata ad un complesso e diacronico apparato tecnico esplicativo, che ha â€œutilizzato tutto il materiale raccolto durante la cinquantina di inchieste della Carta dei dialetti italiani, sviluppate negli anni1965-1987 dai ricercatori del Cdi, depositato nellâ€™Archivio Fonetico del Salento (Lecce) e controllato tanto sulle trascrizioni che nelle registrazioni. Anche questi risultati hanno confermato lâ€™assoluta assenza di un sistema a 5 vocali di tipo â€˜isolanoâ€™ nella Lucania meridionaleâ€•. I capitoli s occupano di: suoni e segni, flessione nominale, articolo, pronomi personali, possessivi, dimostrativo, morfologia verbale, relativo e interrogativo, indefiniti, congiunzioni, indeclinabili, lessico tursitano (gli ultimi riguardano la fonetica dei dialetti lucani, dallâ€™unitÃ romana alla distinzione romanza, e lâ€™antica unitÃ continentale del tursitano). Insomma, un libro di non agevole lettura, frutto di grande, accurata e faticosa ricerca, ottimo per ricercatori, studiosi e specialisti, e, forse anche, per il comune lettore che mai ha riflettuto sulla natura storica del proprio linguaggio. Salvatore Verde